



Sessione Poster

Sottostrutture antropiche di età neolitica: un contributo all'analisi interpretativa

Riassunto

Dopo più di un secolo di scoperte e indagini intorno alla controversa questione dei "fondi di capanna", la loro funzione non è stata ancora del tutto chiarita. Studi più recenti, in Italia e all'estero, hanno riconosciuto strutture di differente tipologia e si sono quindi volti alla ricerca della funzionalità di singoli complessi che presentano caratteri particolari. È stata infatti abbandonata la pretesa di una soluzione univoca del problema. Tra le sottostrutture che hanno trovato collocazione funzionale si possono annoverare i siloi, le strutture di combustione e i *clay pits*, ma altri tipi di strutture rimangono di incerta interpretazione. Il lavoro propone un'analisi morfologica, dimensionale e spaziale capace di evidenziare nuovi gruppi tipologici, rilevare eventuali rapporti all'interno dello stesso complesso strutturale e tra le cavità e il contesto geomorfologico, climatico e ambientale. Una particolare attenzione sarà rivolta all'osservazione etnografica dei processi che portano alla formazione dei depositi archeologici ed alla sperimentazione di strutture analoghe, nonché delle attività ad esse connesse. L'approccio archeologico sperimentale ed etno-archeologico rivestono, infatti, un ruolo importante nella ricerca verificando in concreto l'interpretazione data e suggerendo nuove ipotesi.

Parole chiave: *Sottostrutture, Strutture Accessorie, Neolitico, Etnoarcheologia, Archeologia Sperimentale*

1. Il dato archeologico

La complessa questione dei cosiddetti "fondi di capanna", nata negli anni settanta dell'Ottocento con il contemporaneo rinvenimento di fosse circolari sia nella Valle della Vibrata (Teramo), che ad Albinea (Reggio Emilia) (ROSA 1871; CHIERICI 1875), è ancora in buona parte irrisolta. Come noto, le depressioni, scavate nel substrato sterile e riempite di un sedimento organico che ingloba reperti neolitici, sono state da subito interpretate come abitazioni (fig. 1) e, solo secondariamente, come fosse di scarico di rifiuti (MACELLARI 1994, pag. 123; per paralleli in ambito europeo si veda ad es. VIL-

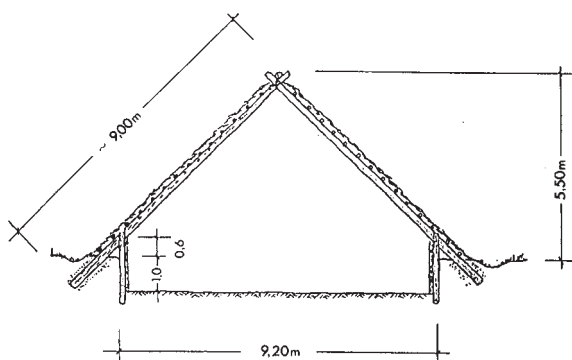


Fig. 1 Ipotesi ricostruttiva di una capanna infossata secondo i dati di scavo di Nordlingen-Baldingen (da ZEEB 1994)

LES 1982 o BUTTLER 1936). In più di un secolo di ricerche (fig. 2, 3, 4) i rinvenimenti di questo

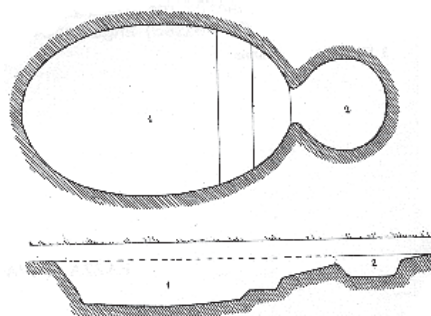


Fig. 2 Razza, "pianta a rosone" (da TIRABASSI 1987)

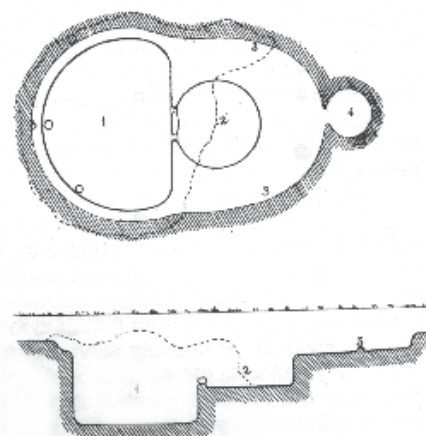


Fig. 3 "Capanna Fabretti" (da TIRABASSI 1987)

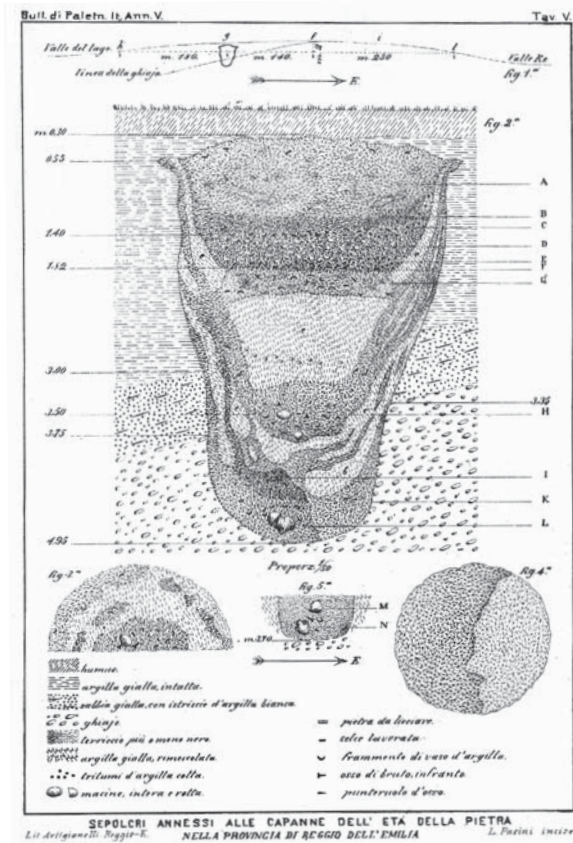


Fig. 4 Razza, Barani, "Capanna pozzo" (da TIRABASSI 1987)

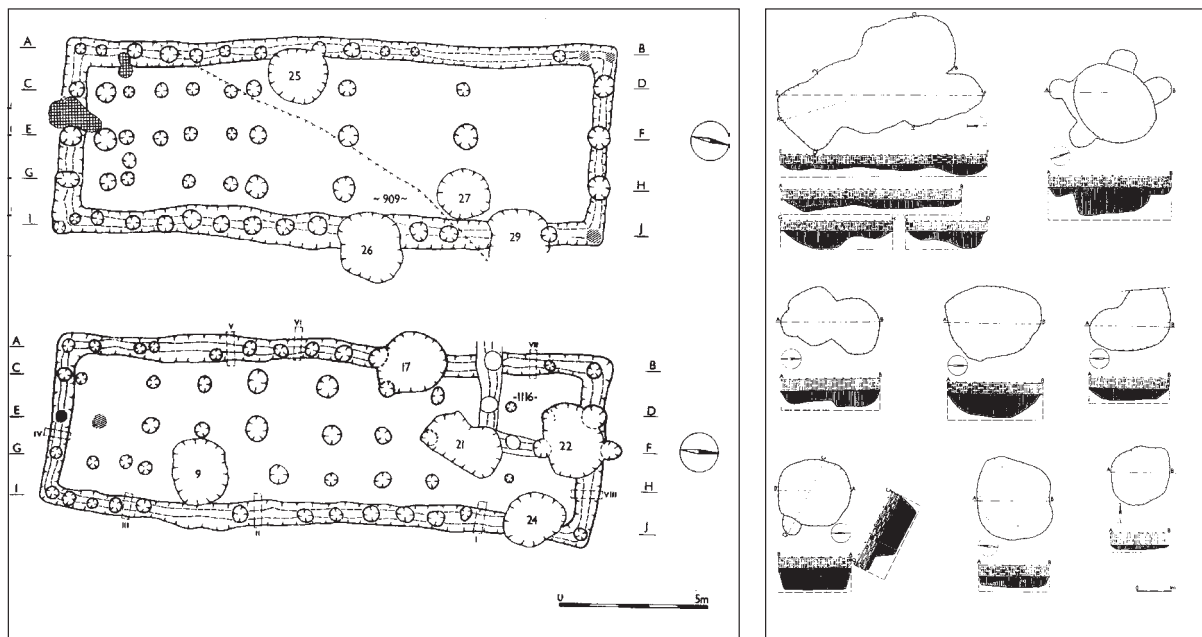
tipo si sono moltiplicati (in Italia settentrionale si possono citare Rivaltella, Castelnovo di Sot-

to, Calerno, Campegine, Alba, Chiozza, Fiorano, Pescale, Ostiano, Cecima, Rocca di Rivoli e molti altri) e costituiscono a volte la norma, come ad esempio nei contesti del Neolitico Antico in Italia settentrionale. Pur essendo un carattere distintivo di tutto il Neolitico non è possibile circoscriverlo a quest'ambito cronologico o alla sola preistoria.

La scoperta di evidenze analoghe a Bylani (Cecoslovacchia) associate alle "case lunghe" di cultura Linienbandkeramik (fig. 5) e l'interpretazione delle prime come strutture ausiliarie (fig. 6) da parte degli stessi scavatori (come Palù, Zápotocká, Paret, Günther, Milisanskas, Modderman, Waterbolk e altri), e da altri studiosi (ad esempi BRADFORD 1961), fa nascere anche in Italia dei dubbi sulla presunta funzionalità delle evidenze (vedi ad esempio TRUMP 1966, pag. 52).

Nonostante alcune reazioni contrarie (ad esempio RADMILLI 1967) si comincia ad interrogarsi sui tipi di struttura, sulla loro concreta funzionalità e vengono anche portati esempi etnografici a sostegno delle proprie ipotesi (ad esempio la cosiddetta "capanna ad alveare" fuegina, RADMILLI 1967).

Il riempimento delle buche è sovente costituito da tre orizzonti: uno semi-sterile sul fondo, uno antropico, molto organico con resti culturali e uno strato semi-sterile che sigilla (BAGOLINI 1990). Spesso non viene rinvenuto alcun piano di calpestio e si riscontrano tracce di ero-



Figg. 5 e 6 Strutture diverse rinvenute a Bylani (da PAVLU, ZÁPOTOCKÁ, 1983)

sione; non sempre, però, la stratigrafia neolitica è decapata da eventi post-deposizionali ed anche se è possibile imputare a questa causa la scarsità di rinvenimenti di unità abitative, non si tratta solo di strutture residuali, come dimostrano siti come Lugo di Grezzana, Lugo di Romagna o S. Andrea di Travo. È necessario, inoltre, riconoscere che spesso il riempimento delle cavità non è connesso con l'uso primario, ma con un riutilizzo delle stesse anche per scopi completamente differenti, come l'interramento di rifiuti (BARFIELD, BAGOLINI 1976).

Anche queste considerazioni hanno consentito di individuare sottostrutture (per il termine vedi BAGOLINI *et Alii* 1993) quali quelle di stoccaggio (silos) (PESSINA 1998; GAST, SIGAUT 1979-85) (*fig. 7*), riconosciute ad esempio a Fagnigola (BAGOLINI *et Alii* 1993; 1994) o a Sammardenchia (BAGOLINI *et Alii* 1994; FERRARI, PESSINA 1999), di combustione o empierement (VAQUER 1981; 1990) (*fig. 14*), quali quelle scavate a Mileto (SARTI *et Alii* 1991 a; 1991 b) o ad Alba (VENTURINO GAMBARI 1995), S. Andrea di Travo (BERNABÒ BREA *et Alii* 2000) o a Catignano (TOZZI 1990; 1993), pozzi per l'acqua (*fig. 12*) individuati al Vhò di Piadena (BAGOLINI, BIAGI 1975), Alba o Razza di Campesine (CAZZELLA *et Alii* 1976), clay pits, fosse irregolari per la miscelatura (*fig. 8*) o l'approvvigionamento delle argille (DEGASPERI 1999) per gli intonaci di pareti a graticcio e per le ceramiche, come sono state individuate a Lugo di Romagna (DEGASPERI *et Alii* 1998) o a Belforte di Gazuolo (GUERRESCHI *et Alii* 1986). Altre strutture rimangono di più incerta interpretazione. Sono i cosiddetti tan pits (VAN DE VELDE 1973; BAGOLINI *et Alii* 1993), ovvero fosse per la tanninazione delle pelli come sono state interpretate in ambito Bandkeramik. Al Vhò, Campo Ceresole (BAGOLINI *et Alii* 1987) si presentano come strutture allungate "sigari-formi", di circa 3 m di lunghezza, con depressioni più profonde alle due estremità. L'unico altro sito in Italia dove troviamo raffronti è Belforte di Gazuolo in ambito V.B.Q. (GUERRESCHI 1978). Anche le rifiutaie o fosse di macellazione non sono di certa interpretazione. Si tratta di cavità realizzate appositamente per interrare rifiuti, o dell'utilizzo secondario di altri tipi di sottostrutture (come ad esempio a Lugo di Romagna). Nel primo Neolitico ricorrono a Savignano sul Panaro (BERNABÒ BREA *et Alii* 1990), al Vhò e a Lugo di Grezzana (per un altro tipo di interpretazione vedi CAVULLI 1999-

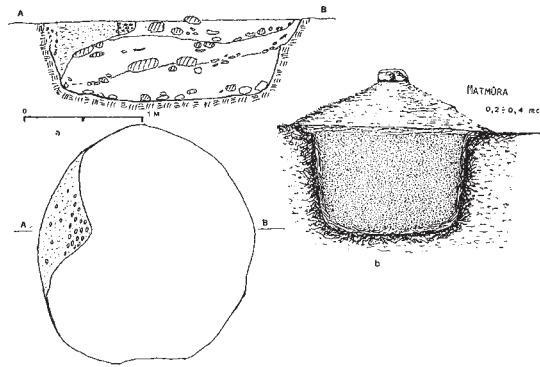


Fig. 7 Esempi di siloi: da Catignano e uno contemporaneo nord-africano (da Tozzi 1991)

2000, pp. 258-261) mentre sono più comuni in periodi successivi. Le canaline come quelle rinvenute al Vhò (Campo Ceresole) o a Lugo di Grezzana possono costituire sottostrutture con funzione drenante oppure traccia di strutture in alzato come è evidente fin dal Neolitico Medio in complessi quali S. Andrea di Travo o a Catignano (in Abruzzo). La presenza di bacini di raccolta dell'acqua, che trova riscontro nell'osservazione etnografica (COLES 1981, pag. 34 e seg.) non è stata accertata con sicurezza in nessun sito (un'eccezione potrebbe essere costituita dalla struttura 153 di Sammardenchia - Cûeis, FERRARI, PESSINA 1999, pag. 226).

2. La sperimentazione

Nel Neolitico Antico della regione presa in considerazione le unità abitative sono poco conosciute (un solo esempio a Lugo di Romagna: *fig. 9*).

Questa lacuna ha ispirato una sperimentazione al Vhò di Piadena da parte dell'Istituto Italiano per l'Archeologia Sperimentale (I.I.A.S.) (GIANNITRAPANI *et Alii* 1990). Il Seminario, organizzato nel 1989, ha costituito un luogo di

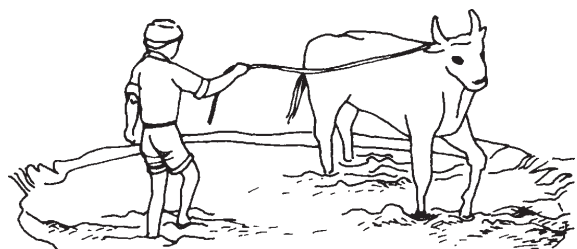


Fig. 8 Esempio di impastatoio (da Houben, Guillaud 1994)

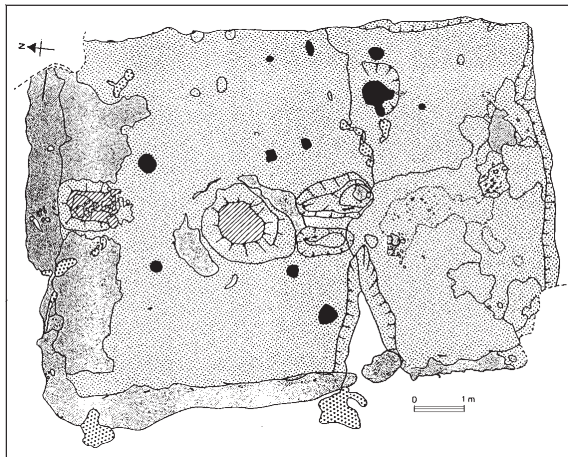


Fig. 9 Lugo di Romagna: pianta della capanna (da DE-GASPERI et Alii 1998)

incontro tra il dato archeologico e la sperimentazione. Nella prima parte di quest'incontro, che aveva per tema la "Interpretazione funzionale dei "fondi di capanna" di età preistorica", sono stati esposti i risultati di un'esperienza di costruzione, degrado e scavo di una capanna (CALEGARI et Alii 1990; CALEGARI, LOKOSEK, 1990) e la sperimentazione di un silos (CALEGARI et Alii 1990). Nella seconda parte, invece, sono state presentate alcune relazioni di scavi che hanno portato alla luce cavità di diverso tipo.

L'arco cronologico preso in considerazione abbraccia tutto il Neolitico per giungere fino alla fase tarda dell'età del Bronzo, mentre l'ambito territoriale si concentra sulla Pianura Padana e sull'Abruzzo per quel che riguarda l'Italia, ma comprende anche confronti con la Bosnia Cen-

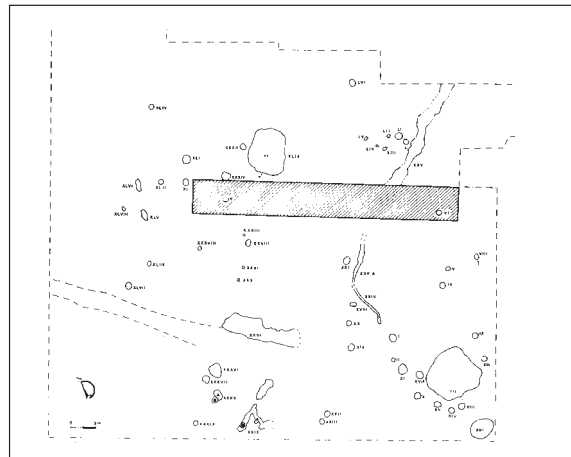


Fig. 11 Strutture rinvenute a Savignano sul Panaro (da BERNABÒ BREA et Alii 1990)

trale, la Spagna e, infine, con i fondi di capanna mediorientali. La discussione che segue ogni relazione mette a confronto il dato archeologico con la sperimentazione eseguita al Vhò di Piadena. L'esperienza realizzata si rifarebbe alla situazione riscontrata sul terreno a Campo Ceresole (BAGOLINI et Alii 1987) (fig. 10 e 12).

Nonostante lo scavo in estensione (fig. 10), in questo sito (come a Savignano sul Panaro, fig. 11), non è stata notata alcuna organizzazione spaziale delle strutture e nessun elemento indica una struttura in alzata formata da un tamburo di legno e argilla, un tetto a cono e una buca di drenaggio sottostante, come intende dimostrare la ricostruzione dello I.I.A.S. (fig. 13). Nelle buche non sono mai stati ritrovati grossi frammenti lignei combusti che possano

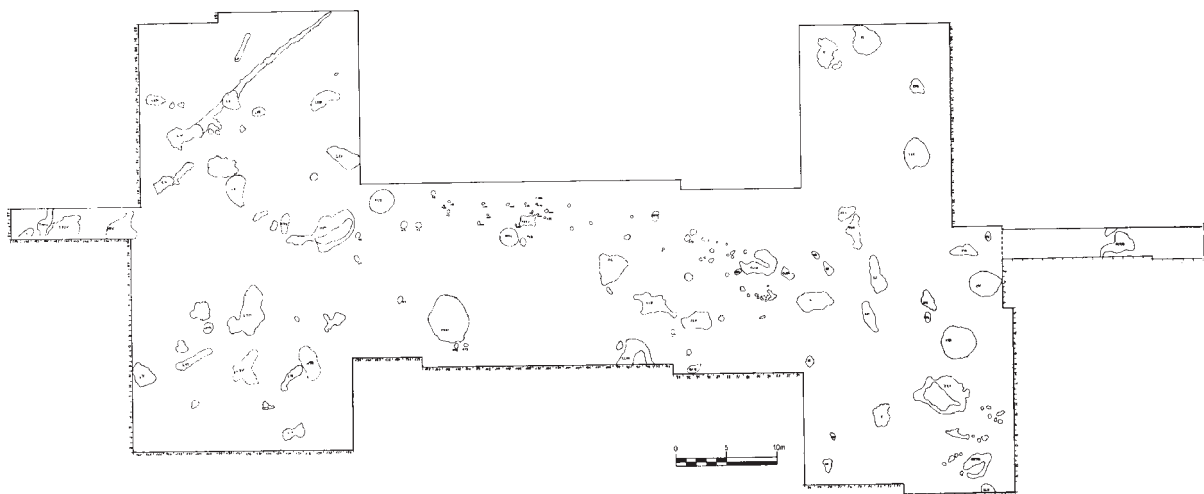


Fig. 10 Strutture rinvenute a Vhò-Campo Ceresole (da BAGOLINI 1990, modificato)

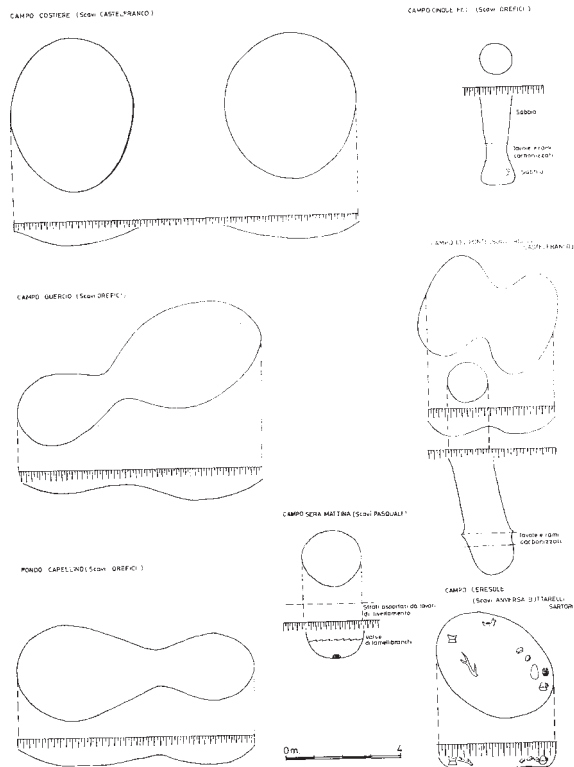


Fig. 12 Esempi di strutture dal Vhò di Piadena (da BAGOLINI, BIAGI 1975)

far pensare a un tavolato e il sedimento antropico è costituito da più lenti, indice di un certo spessore cronologico, non di un crollo. Il dato archeologico è stato, in altre parole, forzato e integrato da dati non verificabili. Anche la supposta funzione drenante non risulta avvalorata da analisi podologiche o micromorfologiche e la stessa sperimentazione sembra dimostrare che sia scarsamente funzionale (CALEGARI *et Alii* 1990, pag. 14).

L'esperienza ha dimostrato la semplice eventualità di una struttura di questo genere, senza però trovare prove sostanziali sul terreno. Questo fatto non deve comunque scoraggiare altre sperimentazioni. All'interno dello stesso convegno, infatti, la ricostruzione di un sistema di stoccaggio per cereali trova riscontro nel dato archeologico. Tentativi analoghi sono stati eseguiti con successo in ambito europeo (BOWEN 1967; BOWEN, WOOD 1968; REYNOLDS 1967; 1974; 1979; COLES 1981, pp. 33-39). Anche le ricostruzioni di capanne e la loro distruzione tramite incendio hanno fornito dati utili ad un'interpretazione dei dati di scavo (HANSEN 1962; COLES 1981, pp. 49-62; NOWATZYK, BARTSCH 1991; HORST 1991; ANDRA-

SCHKO 1997; LEINEWEBER 1997; altri esempi in AA.VV. 1991).

Le fosse di combustione (o "forni polinesiani") rinvenuti a Mileto (fig. 14), ma anche in altri siti riferibili a epoche diverse, hanno stimolato la ricerca di confronti archeologici ed etnografici nonché una replica sperimentale. È stata rilevata la temperatura che doveva aver coinvolto le pietre, sottoponendo a calore lo stesso litotipo. I ciottoli di calcare alberese e quelli arenacei hanno raggiunto uno spessore alterato simile ai clasti delle fosse ad una temperatura massima di 750°-900°. Il dato trova corrispondenza con la cottura del materiale fittile e fa supporre un utilizzo delle strutture come fornaci per ceramiche (SARTI *et Alii* 1991a, pag. 86). Ipotesi ragionevole, anche se non confermata da ulteriori evidenze.

3. Strumenti di analisi applicabili alle sottostrutture

Lo studio sperimentale ed etnoarcheologico viene a fondersi e integrarsi con quello stratigrafico. "Il fine della nostra ricerca, per quanto concerne la conoscenza, e quindi lo scavo e lo studio di una stratificazione archeologica, è quello di comprendere la storia del deposito archeologico in funzione di una corretta ricostruzione storico-antropologica del passato" (LEONARDI 1992, pag. 13). Ai fini dell'interpretazione stratigrafica dei processi formativi è indispensabile un lavoro sistematico di classificazione dei *record* archeologici che non perda di vista le implicazioni tecnologico-funzionali (ad esempio FRONZA, VALENTI 1997; LASFARGUES 1985; ROTTOLI 1996; DEGASPERI 1999). La replica dei presunti processi di formazione, l'osservazione etnografica (vedi ad esempio AA.VV. 1991, pp. 18-29) e, in particolare, quella etnoarcheologica (vedi ad es. VIDALE 1992), che permette di studiare come in società tradizionali (non industriali) un contesto sistemico può generare un contesto archeologico, aiutano a capire le relazioni tra comportamento umano e processi formativi della stratigrafia. Tali approcci si basano su un ragionamento analogico, suscettibile di problemi culturali e soggettivi connessi allo studio stesso, ma traggono maggior beneficio dalle anomalie (VIDALE 1992, pag. 309), che spesso permettono di stringere il campo delle ipotesi e riconoscere degli stretti rapporti di causa-effetto.

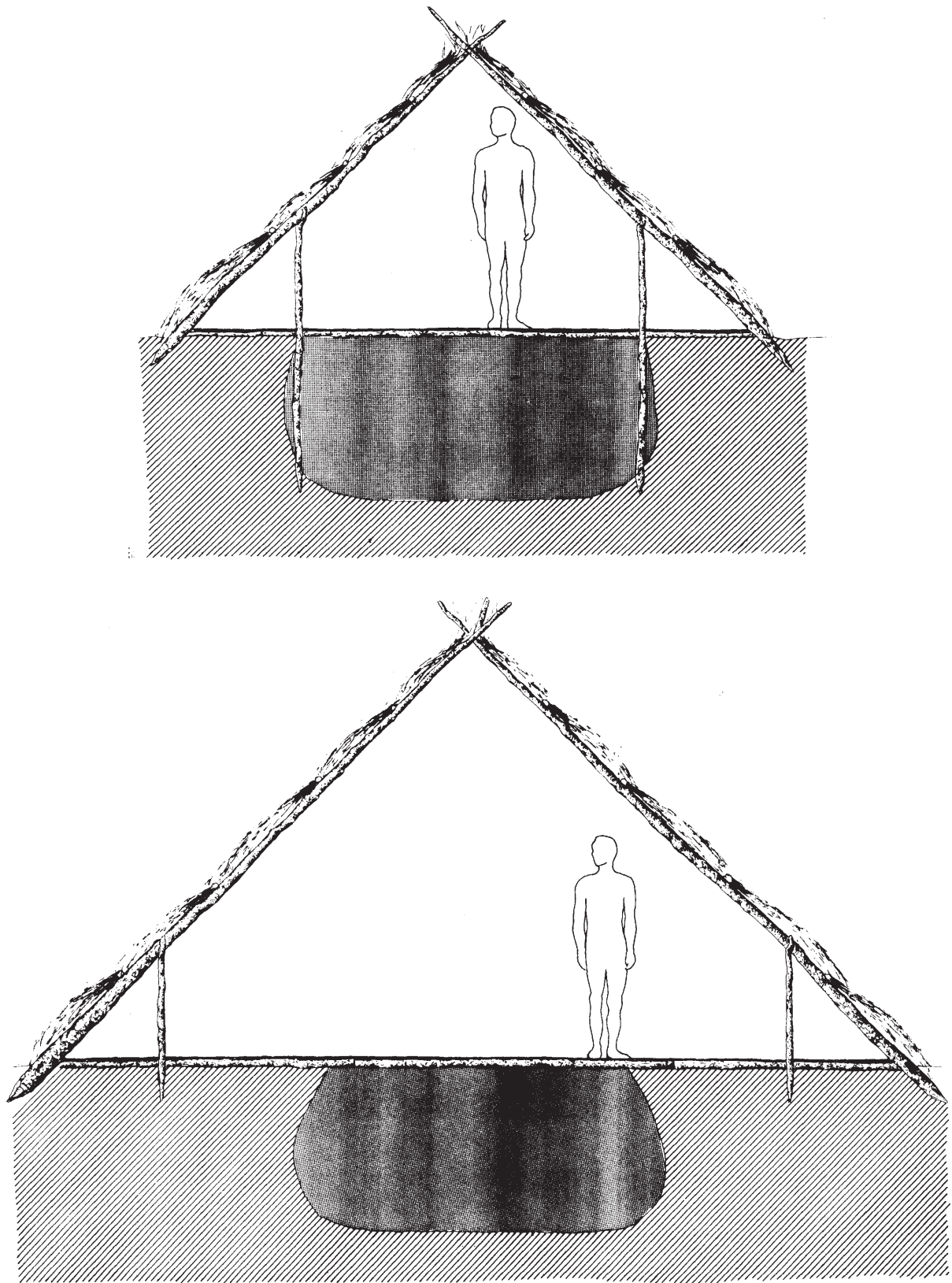


Fig. 13 Schema di ipotetiche strutture costruite sopra buche a scopo drenante (da GIANNITRAPANI et Alii 1990)

Per la comprensione degli alzati di complessi formati da buche di palo e altri elementi come battuti, focolari, forni, trincee e canalette, ma ancor più importante nel caso delle sottostrutture neolitiche si rivela indispensabile un approccio multidisciplinare, capace di far interagire ricerche pedologiche, paleoambientali ed etnoarcheologiche con studi di architettura arcaica (CATALDI 1982-1992; CASTALDI 1986), ma possono venire in aiuto anche l'applicazione di calcoli statici sui dati di scavo, manuali di costruzioni in materiale "povero" (HOUBEN, GUILLAUD 1994), studi sui materiali da costruzione (HANSEN 1969; DAVEY 1965) e così via. Risulta, però, difficile gestire ed interpretare questa mole di dati. Proprio l'archeologia sperimentale può costituire lo strumento per mettere in rapporto le diverse informazioni, testarle concretamente e immetterle in un sistema funzionale e coerente, verificando così le ipotesi che nascono da questo studio.

Infine, la catalogazione delle sottostrutture per forma e misure, che tenga conto anche del substrato, del tipo di riempimento, della presenza di buche di palo, focolari e altre caratteristiche salienti permetterebbe una classificazione delle evidenze: passo fondamentale per ulteriori studi. L'analisi morfologica, dimensionale e spaziale, potrebbe essere effettuata at-

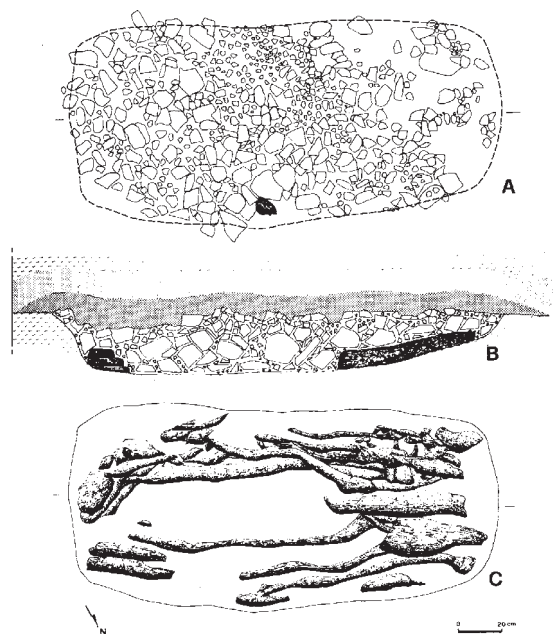


Fig. 14 Esempio di fossa di combustione da Mileto (da SARTI et Alii 1991b)

traverso un sistema geografico informativo (GIS) capace di analizzare i rapporti reciproci ed evidenziare eventuali gruppi di strutture, relazioni funzionali con le risorse locali, il contesto geomorfologico, climatico o ambientale e, se estesa diacronicamente, con la tradizione culturale.

Bibliografia

- AA.VV., 1991, *Archéologie expérimentale*. Actes du Colloque International "Expérimentation en archéologie: Bilan et Perspectives. Editions Errance, Paris.
- ANDRASCHKO F.M., 1997, *Experimentelle Archäologie im "Elfenbeinturm". Beispiele aus dem Archäologischen Institut der Universität Hamburg*, in "Experimentelle Archäologie in Deutschland. Bilanz 1996". Archäologische Mitteilungen aus Nordwestdeutschland, Beiheft 18.
- BAGOLINI B., 1990, *Alcune considerazioni sulle strutture dell'insediamento del primo Neolitico al Campo Ceresole del Vhò di Piadena*, in GIANNITRAPANI E. et Alii 1990, pp. 31-33.
- BAGOLINI B., BARKER G.W.W., BIAGI P., CASTELLETTI L., CREMASCHI M., 1987, *Scavi nell'insediamento neolitico di Campo Ceresole (Vhò di Piadena, Cremona): 1974-79*, Atti XXVI Riun. Scient. I. I. P. P., vol. II, pp. 455-466.
- BAGOLINI B., BIAGI P., 1975, *Il Neolitico del Vhò di Piadena*, in "Preistoria Alpina", 11, pp. 77-121.
- BAGOLINI B., BRESSAN F., FERRARI A., PESSINA A., 1994, *Il villaggio neolitico di Sammardenchia di Pozzuolo del Friuli (scavi 1988)*, Atti XXIX Riun. Scient. I. I. P. P., 1990, pp. 139-158.
- BAGOLINI B., CARUGATI M. G., FERRARI A., PESSINA A., 1993, *Fagnigola Bosco Mantova (Azzano Decimo - Pordenone) notizie preliminari sull'intervento 1991*, Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli-Venezia Giulia, VII, 1992, pp. 47-64.
- BAGOLINI B., FERRARI A., GRILLO A., PESSINA A., TONON M., 1994, *Il villaggio neolitico di Fagnigola (scavi 1979) e gli ultimi dati del territorio*, Atti XXIX Riun. Scient. I. I. P. P., 1990, pp. 185-200.
- BAGOLINI B., FERRARI A., PESSINA A., 1993, *Strutture insediative nel neolitico dell'Italia settentrionale*, Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, S. Severo 1991, tomo secondo, pp. 33-52.
- BAGOLINI B., BARFIELD L. H., 1976, *The excavation on the Rocca di Rivoli - Verona 1963-1968*, in "Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona" (II serie) Sezione Scienze dell'Uomo, 1, pag. 173, Verona.
- BERNABÒ BREA M., CASTAGNA D., OCCHI S., 2000, *L'insediamento del Neolitico superiore a S. Andrea di Travo (Piacenza)*, in "Padusa", XXXIV/XXXV (1998/1999), pp. 7-54.
- BERNABÒ BREA M., STEFFÈ G., GIUSBERTI G., 1990, *Il Neolitico Antico a Svignano*, in SALA B. (a cura di), *Nel Segno dell'Elefante. Geologia, Paleontologia e archeologia del territorio di Savignano sul Panaro*, pp. 77-134.
- BOWEN H., WOOD P., 1968, *Experimental storage of corn underground and its implication for Iron Age settlements*, in "Bull. Univ. London Inst. Arch.", 7, pp. 1-14.
- BOWEN H., 1967, *Corn storage in Antiquity*, in "Antiquity", XLI, 163.
- BRADFORD J., 1961, *Costruzioni di graticciate, legno e zolle erbose*, in SINGER C. (a cura di), *Storia della tecnologia, vol. I, La preistoria e gli antichi imperi*, pp. 303-331.
- BUTTLER W., 1936, *Pits and pit-dwellings in southeast Europe*, in "Antiquity", X, pp. 25-36.
- CALEGARI G., LOKOSEK I., 1990, *Simulazione di crollo e degrado di una capanna*, in GIANNITRAPANI E. et Alii 1990, pp. 9-14.
- CALEGARI G., SIMONE L., TINÉ S., 1990 a, *Sperimentazione di un silo*, in GIANNITRAPANI E. et Alii 1990, pag. 15.
- CALEGARI G., SIMONE L., TINÉ S., 1990 b, *Ricostruzione sperimentale di una capanna del neolitico antico*, in GIANNITRAPANI E. et Alii 1990, pp. 9-14.
- CATALDI G. (a cura di), 1986, *All'origine dell'abitare* (Catalogo Mostra itinerante), Firenze.
- CATALDI G., FARNETI F., LARCO R., PELLEGRINO F., TAMBURINI P., 1982-1992, *Tipologie primitive*, Firenze.
- CAVULLI F., 1999-2000, *Lugo di Grezzana (VR): contributo allo studio delle strutture antropiche del primo Neolitico dell'Italia settentrionale*. Tesi di laurea depositata presso il laboratorio di Paleontologia dell'Università degli Studi di Trento.
- CAZZELLA A., CREMASCHI M., MOSCOLONI M., SALA B., 1976, *Siti neolitici in località Razza di Campegine (Reggio Emilia)*, in "Preistoria Alpina", 12, pp. 79-126.
- CHIERICI G., 1875, *Quarto gruppo di fondi di capanne dell'età della pietra nella provincia di Reggio dell'Emilia*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", anno I, n. 7, 8, 9, pp. 101-110.
- COLES J., 1981 (1973), *Archeologia sperimentale*, Milano, pag. 187.
- DAVEY N., 1965, *Storia del materiale da costruzione*, Milano.
- DEGASPERI N., 1999, *I pozzetti neolitici una proposta metodologica e interpretativa*, in "Annali del Museo Civico di Rovereto", 15, pp. 3-37.
- DEGASPERI N., FERRARI A., STEFFÈ G., 1998, *L'insediamento neolitico di Lugo di Romagna*, in PESSINA A., MUSCIO G. (a cura di), *Settemila Anni fa il Primo Pane* (Catalogo Mostra), pp. 117-124.
- FERRARI A., PESSINA A. (a cura di), 1999, *Sammdardenchia - Cûeis. Contributi per la conoscenza di una comunità del primo Neolitico*, Udine.
- FRONZA V., VALENTI M., 1997, *Lo scavo di strutture in materiale deperibile. Griglie di riferimento per l'interpretazione di buche e di edifici*, in GELICHI S. (a cura di), SAMI1, I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, pp. 172-177, e aggiornamento all'indirizzo: http://www.archeo.unisi.it/archeologia_medievale/NewPages/artbdp.html
- GAST M., SIGAUT F. (a cura di), 1979-1985, *Les techniques de conservation des grains long terme: leur rôle dans la dynamique des systèmes de culture et des sociétés*, Paris.
- GIANNITRAPANI E., SIMONE L., TINÉ S. (a cura di), 1990, *Interpretazione funzionale dei "fondi di capanna" di età preistorica*. Atti del seminario di archeologia sperimentale (Milano, 29-30 aprile 1989), Genova.

- GUERRESCHI G., 1987, *Belforte di Gazuolo (Mantova)*. "Preistoria Alpina", 14, pp. 261-262.
- GUERRESCHI G., CATALANI P., CESCHIN N., 1986, *Belforte di Gazuolo (Mantova). Una stazione con vasi a bocca quadrata del Neolitico Superiore*, in "Preistoria Alpina", 22, pp. 35-118.
- HANSEN H.J. (a cura di), 1969, *Architetture in legno. Case, chiese, interni in legno dall'antichità ai nostri giorni in Europa, Nordamerica e URSS*, Firenze.
- HANSEN H.O., 1962, *I Built a Stone Age House*, London.
- HORST W., 1991, *Mittelalterlicher Dorf- und Hausbau in Museumsdorf Düppel*, in "Experimentelle Archäologie in Deutschland". Bilanz 1991, Archäologische Mitteilungen aus Nordwestdeutschland, Beiheft 6.
- HOUBEN H., GUILLAUD H., 1994, *Earth Construction. A Comprehensive Guide*, London.
- LASFARGUES J., 1985, *Architectures de terre et de bois*, Actes du 2e congrès archéologique de Gaule méridionale, Lyon 2-6 novembre 1983.
- LEINWEBER R., 1997, *Kaiserzeitliche Hausmodelle nach Befunden aus dem Altmarkkreis Salzwedel*, in "Experimentelle Archäologie in Deutschland". Bilanz 1996. Archäologische Mitteilungen aus Nordwestdeutschland, Beiheft 18.
- LEONARDI G., 1992, *Il deposito archeologico: bacini, processi formativi e trasformativi*, in LEONARDI G. (a cura di), *Processi formativi della stratificazione archeologica*, "Saltuarie del Laboratorio del Piovego", 3.
- MACELLARI R., 1994, *Gaetano Chierici, prete e preistorico*, in BERNABÒ BREA M., MUTTI A. (a cura di), "... le terremare si scavano per concimare i prati" *La nascita dell'archeologia preistorica a Parma nella seconda metà dell'Ottocento*, pp. 118-129.
- NOWATZYK G., BARTSCH A., 1991, *(Re-) Konstruktion eines älterkaiserzeitlichen Grubenhauses*, "Experimentelle Archäologie", Bilanz 1991. Archäologische Mitteilungen aus Nordwestdeutschland, Beiheft 6.
- PAVLU I., ZÁPOTOCKÁ M., 1983, *Bylany*, in "Katalog sekce A.", dil. 1, Praga.
- PESSINA A., 1998, *Le strutture accessorie: silos e sistemi di stoccaggio sotterranei alcuni esempi dalla preistoria al Medioevo*, in CASTELLETTI L., PESSINA A. (a cura di), *Introduzione all'archeologia degli spazi domestici*. Atti del seminario - Como, 4-5 novembre 1995, pp. 63-76.
- RADMILLI A.M., 1967, *I villaggi a capanne del neolitico italiano*, in "Archivio per l'antropologia e l'etnologia", vol. XCVII 1-2, pp. 53-62.
- REYNOLDS P.J., 1967, *Experiment in Iron Age agriculture*, "Trans. Bristol Glos. Arch. Soc.", 86, pp. 60-73.
- REYNOLDS P.J., 1974, *Experimental Iron-Age storage pits: an interim report*, "Proceedings of Prehistoric Soc.", 40.
- REYNOLDS P.J., 1979, *A general report of underground grain storage experiments at the Butser ancient farm research project*, in GAST M., SIGAUT F. (a cura di) 1979-1985, 1.
- Si veda anche il sito web della Butser Ancient Farm all'indirizzo: <http://www.skclvd.demon.co.uk/iafintro.htm>
- ROSA C., 1871, *Ricerche di archeologia preistorica sulla valle della Vibrata*, in "Archivio Antrop. Etnol.", vol. I, pp. 1-81.
- ROTTOLI M., 1996, *La tecnica edilizia*, in PASSI PITCHER L. (a cura di), *Bedriacum. Ricerche archeologiche a Calvatone*, pp. 161-170.
- SARTI L., CORRIDI C., MARTINI F., PALLECCHI P., 1991a, *Mileto: un insediamento neolitico della ceramica a linee incise*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", XLIII, 1-2, pp. 73-154.
- SARTI L., MARTINI F., PALLECCHI P., 1991b, *Fosse di combustione neolitiche: problemi di interpretazione*. Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, S. Severo 1991, tomo secondo, pp. 17-29.
- TIRABASSI J., 1987, *I siti neolitici. Catasto archeologico della provincia di Reggio Emilia, 2*, Municipio di Reggio Emilia - Civici Musei, pag. 207.
- TOZZI C., 1990, *Il villaggio neolitico di Catignano*, in GIANNITRAPANI E. et Alii 1990, pp. 67-69.
- TOZZI C., 1993, *Strutture di abitato e ambiente nel Neolitico Italiano*, in Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, S. Severo 1991, tomo secondo, pp. 11-15.
- TRUMP D. H., 1966, *Central and Southern Italy before Rome*, London.
- VAN DE VELDE P., 1973, *Ritual, skins and homer: the Danubian "Tan Pits"*, in "Analecta Praehistorica Leidensia", VI, pp. 50-65.
- VAQUER J., 1981, *D'étrangères fosses néolithiques. La Recherche*, 124.
- VAQUER J., 1990, *Le Néolithique en Languedoc occidental*, Centre National de la Recherche Scientifique Paris.
- VENTURINO GAMBARI M. (a cura di), 1995, *Navigatori e contadini. Alba e la valle del Tanaro nella preistoria*, Alba.
- VIDALE M., 1992, *Produzione artigianale protostorica. Etnoarcheologia e archeologia*, in "Saltuarie dal laboratorio del Piovego", 4.
- VILLES A., 1982, *Le mythe des fonds de cabanes en Champagne: histoire et contenu d'une idée préconçue*, in "Bulletin de la Société Archéologique Champenoise", A. 75, n. 2.
- ZEEB A., 1994, *Die Hausbefunde der frühjungneolithischen Siedlung von Nördlingen-Baldingen im Nördlinger Ries*, in "Arbeiten zur Archäologie Süddeutschlands", band 2.

FABIO CAVULLI

Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, Università degli Studi di Trento
Via S. Croce, 65
I - 38100 TRENTO
e-mail: Fabio.Cavulli@lett.unitn.it,